aracne

NICOLA **PALMIERO**

GASPARE MOLLO DEI DUCHI DI LUSCIANO

"IL DOLCE ITALICO, CANTORE DEGLI AFFETTI"

aracne

©

ISBN
979–12–218–0654–0

PRIMA EDIZIONE
ROMA 19 MAGGIO 2023

A Nicole, Romina e Lucia
che hanno inondato la nostra famiglia
di dolcezza, gioia e bellezza

INDICE

Prefazione 9
Presentazione 11
Premessa 13
La Famiglia Mollo 15
Stemma 33
Successioni 37
Gaspare Mollo – Cenni biografici 39
Sul ritratto di Gaspare Mollo 47
Elogio funebre 51
Arcadia 57
La poesia estemporanea 59
Opere 63
Critica letteraria 113
Hanno detto di lui 125
Per finire 141

PREFAZIONE

Scoprire solidi legami tra passato e presente vissuti dalla Nostra Comunità invoglia noi tutti ad operare con le migliori intenzioni, forme e volontà per il consolidamento dei giusti valori umani da tramandare alle future generazioni.

È un vero vanto conoscere che il Nostro Comune è stato luogo di vita e socialità di eminenti figure che, con la loro opera, ne hanno segnato momenti storici importanti e che siano state riconosciute eminenti nei vari settori dello scibile umano.

Che tale è stata quella rappresentata nel campo letterario ed artistico da Gaspare Mollo, de' Duchi di Lusciano, impareggiabile improvvisatore del XVIII secolo, noto non solo in Italia ma a varie corti europee, come qui ampiamente descritta da Nicola Palmiero, già Dirigente della Biblioteca Comunale.

La gradita accoglienza della presente pubblicazione, testimoniata dalla concessione del patrocinio morale dell'Ente, conforta il nostro operato amministrativo che, nello spirito di soddisfazione "culturale" rivelato nell'opera, conferma l'attribuzione alle "nostre genti", quale la Famiglia Mollo, ed ai luoghi citati, come il Palazzo Ducale, gli interessanti ruoli e funzioni svolte sul "territorio", confacenti alle storiche vicissitudini delle quali sono stati protagonisti.

Oggi, in detto Palazzo vi ha sede la Sala Consiliare, centro della vita democratica e sociale del Paese e la Pro-Loco, protagonista delle maggiori iniziative culturali.

Colgo anche con soddisfazione la notizia che persiste ancora un solido legame tra gli attuali rappresentanti della Famiglia Mollo ed il nostro Comune, così come manifestato dall'Avv. Roberto Mollo, erede del titolo familiare di Duca, che accuratamente esplicita, con il quale ci fa piacere ricambiare e rinsaldare il nobiliare rapporto.

Il Sindaco, Nicola Esposito

PRESENTAZIONE

La mia quarantennale attività professionale di Bibliotecario, svolta, in particolare, quale Direttore della Biblioteca Comunale di Lusciano, mi ha sempre stimolato allo studio delle radici storiche, sociali e culturali del mio "paese", producendo, sin dai primi momenti di servizio alla cittadinanza, una crescente ansia per la divulgazione della conoscenza di personaggi e di vicende succedutesi nel remoto e recente passato della Nostra comunità.

Pertanto, ora che sono libero da impegni lavorativi, perché pensionato, intravedendo la possibilità di soddisfare questo mio intento, ci sto dedicando buona parte delle mie giornate.

L'obiettivo resta quello di realizzare alcune snelle pubblicazioni interessanti le principali famiglie che hanno legato il loro nome al nostro paese, da diffondere tra i compaesani e nelle scuole cittadine, quale bagaglio di conoscenze di ogni "luscianese", atto ad avere una visione più chiara delle proprie radici, oltre che informazioni inerenti importanti personalità che hanno vissuto i "nostri luoghi", partecipi della più vasta cornice della storia nazionale.

L'intento è contribuire all'individuazione di un percorso storico-culturale proprio ed identitario, col recupero di memorie, figure e vicende che l'hanno contraddistinto.

Credo che la mia relazione sul Culto di San Luciano, già pubblicata negli atti del convegno all'uopo organizzato per il 17° centenario del martirio, possa essere considerata la prima tappa di questo "viaggio", essendo San Luciano, sempre vivo nei nostri cuori, il nostro primo Luscianese di eccellenza, come testimoniano le Sue reliquie (teschio ed altro) custodite nella Chiesa Parrocchiale.

Ho ritenuto, quindi, continuare, volgendo lo sguardo verso aspetti civici e laici, col documentare la presenza in Lusciano della Famiglia Mollo che, per circa duecento anni, è stata proprietaria del feudo, i cui eredi godono ancora del titolo del Ducato, soffermandomi su Gaspare

Mollo, magistrato-filosofo-letterato, uno dei suoi principali esponenti, soggetto di questo testo.

Questa scelta è motivata dal fatto che, a seguito di diverse letture, ho potuto notare l'ampio e degno spazio occupato dalla personalità del detto Gaspare nell'ambito letterario del '700.

Noto e celebre in tutta l'Europa per il suo modo di poetare, **improvvisando**, egli ha diffuso il nome del nostro Paese, legandolo sempre al suo appellativo "de' Duchi di Lusciano", come si evince da ogni relativa citazione, rendendoci fieri, e qui rivelo il mio orgoglio di Luscianese, di essere riconosciuti nel campo artistico, letterario, culturale in genere.

Che, sue note biografiche e bibliografiche sono segnalate nelle più importanti opere enciclopediche internazionali: da quella Italiana di scienze, lettere ed arti, meglio nota come "La Treccani", alla contemporanea, e on-line, Wikipedia.

In questo sono stato espressamente stimolato dal compianto don Aristide Casolini, emerito studioso della nostra storia "locale" e da invito del dr. avv. Roberto Mollo, erede della Famiglia Mollo – Duchi di Lusciano – che può vantarsi dell'attribuzione dell'omonimo titolo nobiliare, e che nutre ancora tanto affetto per Lusciano, come ho potuto rilevare, già diversi anni or sono, da più di una visita effettuata nella nostra Biblioteca comunale.

A Lui va la mia stima e riconoscenza per l'aiuto offertomi con Suo scritto, e per l'invio di documentazione propria e di famiglia.

Ringrazio il Sindaco e l'Amministrazione per la concessione del patrocinio dell'Ente alla presente pubblicazione, significandola anche con il permesso a riprodurre in stampa lo stemma del Comune.

PREMESSA

Prima di inoltrarci nello specifico argomento, ritengo sia utile tracciare una semplice ed accessibile cronologia dei momenti ritenuti più rilevanti della "Nostra Storia Locale", contrassegnata dalla successione delle diverse "dinastie" familiari nell'amministrazione del "territorio", sia per la proprietà feudale-fondiaria che per particolari presenze o azioni.

Si potrebbe iniziare dalla fine del 14° secolo, col possedimento del casale di Lusciano (Con il termine di 'casale' si indicava un luogo abitato privo di autonomia, benché in genere dotato di una cappella o una chiesa, e dipendente da un centro maggiore) da parte di domina Sighelgaita Filomarino, che se ne avvalse per pochi anni, essendone stata privata dal Re per avversione/ribellione (Vedi Santagata L., Aversa e il suo comprensorio, Il Gazzettino aversano, 1987).

Sul finire del 1400, invece, per servizi resi e per la fedeltà al Re, vennero investiti della proprietà i Marramaldo, avi del noto Fabrizio.

Seguiranno i Caracciolo e diverse vendite a vari signori. Poi il casale "cum eius Palatio, hominibus, vaxallis, vaxallorum.. con la riserba della Starza grande …" venne acquistato da don Antonio Lucarelli (Vedi: Scellini, Lusciano fra storia e tradizioni, Ler 2003.) per essere rivenduto dal suo erede Filippo, nel 1668, alla **famiglia Mollo**, di cui discuteremo.

Infine, come da diversi atti relativi alla proprietà del Palazzo Ducale, ossia la principale costruzione "civile" di interesse storico del "casale", si avvicenderanno/succederanno le famiglie Donnorso, Mungiguerra e altri, sino all'Ente Comunale, attuale proprietario dell'ala indicata come gli "antichi granai", prospiciente Via Costanzo, ora destinata a Sala Consiliare e sede dei principali eventi artistici e culturali della comunità.

LA FAMIGLIA MOLLO

Come accennato in premessa, e come risulta dai documenti dell'Archivio di Sato di Napoli, Fondo Cedolari di Terra di Lavoro (Scellini, idem), il 13 marzo 1668 è registrata la compravendita del casale di Lusciano "con castello, vassalli, fide, diffide, scandaggi, portolania, mercatura di pesi e misure dal Sig. Filippo Lucarelli a Francesco Mollo per 39700 ducati".

Due mesi dopo, il 13 maggio 1668, con atto di nobilitazione, Vicerè Pietro Antonio D'Aragona, I Mollo, Feudatari di Lusciano, ne divennero **Baroni**.

La Baronia fu rappresentata da **Paolo**, nato 1590, al quale successe il figlio **Francesco**, nato nel 1622 (Confronta: Manoscritto Serra Di Gerace. Tavole genealogiche. Napoli, Archivio di Stato).

Questi sposò Anna De Marinis, deceduta il 7 gen 1713 e sepolta nella Cappella di Sant'Antonio – cappella gentilizia, la penultima della navata sinistra della nostra Chiesa (Vedi Casolini Aristide, Piazza della Vttoria e sua storia: 2. compartimento. G.E.M., 1987).

Ebbe numerosa prole: Paolo, Andrea, Giuseppe, Nicola, un altro figlio Monaco Cassinese e due figlie Monache.

Nel 1680 fece il suo testamento con il quale istituì un Majorato a favore di Paolo, suo primogenito, come si evince dal documento (Si dimostra che le ragioni dell'illustre D. Gio. Mollo sono miseramente compensate con la transazione passata col nipote ill. Duca di Lusciano a ragione di doc. 100 il mese vitalizio / [Pietro Leopardi] – [Napoli?, s,n., 1771?]) dal quale si riporta:

> «con l'espressa dichiarazione a riguardo dei primogeniti *in perpetuum: itache non succeda l'uno, se non dopo la morte dell'altro, così nell'utile del majorato, che nelli pesi a quello uniti.*
> Riguardo alli secondogeniti dispose nella seguente maniera: *Con peso però, che sia tenuto quel primogenito di detto D. Paolo, che succederà nelli detti miei beni burgenfatici, ed anco feudali, dare, e corrispondere a' suoi fratelli secondogeniti annui ducati 500 per ciascuno di essi fino al numero di due, ed eccedendo il numero di due, in detto caso se gli debbano corrispondere*

annui ducati 400. per ciasuno, durante la vita di ciascuno di essi tantum, e non ultra: a quale annualità da corrispondersi a detti secondogeniti, cede in soddisfazione di tutto quello che gli potesse spettare per qualsivoglia causa, anche di legitima sopra i beni suddetti, e le figlie femmine, che vi fossero, si debbono maritare congruamente, e paragio; volendo, che il peso sudetto di pagare in beneficio delli sudetti secondogeniti l'annualità sudette, del modo, e respettivamente come di sopra, e l'istesso peso, e dell'istesso modo debba passare ed essere di tutti li discendenti primogeniti del primogenito di detto D. Paolo, quali goderanno il beneficio di detto mio fedecommesso.
L'eredità di detto D. Francesco era così pingue che a' suoi tre figli secondogeniti lasciò i vitalizi di docati 1700. cioè a due di essi D. Giuseppe e D. Nicola annui docati 600. per ciascheduno, ed annui docati 500. a D. Andrea, oltre la libertà di poter disporre ciascuno di essi di docati 500. lega a' medesimi i mobili, e docati 100. per ciascheduno pro una vice tantum, e fuori di molti legati, che fece, lego alle due figlie Monache annui docati 40. per ciascheduna, alla di lui Vidua annui docati 100. di più delle doti, ed antefato, e più docati 100. per una sol volta. e la porzione dei mobili in propriet, ed ad un altro figlio Monaco Cassinese doc. 1500. ascendendo a qualche dignità Ecclesiastica, ed infine ordinò una Cappellania di annui docati 40. a favore delli stessi tre secondogeniti da pagarsi dal Primogenito possessore del Majorato».

Morì nel 1709.

Del Barone esiste un ritratto, un ovale con cornice bianca, con la dicitura Francesco Mollo, Barone di Lusciano 1660, di cui ho avuto modo di vederne una foto molti anni fa, ma che non ho potuto riprodurre in questa sede, non essendo riuscito a rintracciare il proprietario.

Poi i Mollo, con atto del 30 luglio 1712, Vicerè Carlo Borromeo, vennero investiti del titolo di **Duchi** e il Ducato venne rappresentato dal primogenito **Paolo**, **I Duca di Lusciano**, nato nel 1650, titolare del Majorato di cui sopra.

Don **Paolo** sposò D. Isabella del Tufo, patrizia aversana, deceduta a Napoli, all'età di circa 48 anni, il 20 feb 1712, anch'essa sepolta nella nostra Chiesa parrocchiale ove il corpo venne trasportato per suo desiderio – non si sa dove – probabilmente nella stessa cappella sopra menzionata (Vedi: Casolini, idem).

Questi ebbe numerosa prole. Il primo figlio, di nome **Antonio**, ereditò il titolo quale **II Duca di Lusciano**. Egli nacque nel 1685, sposò nel 1714, a Genova, D. Ignazia dei Marchesi Squarciafico. Morì nel 1734?

Il quarto figlio, in ordine di nascita, di nome Bartolomeo, nacque in Lusciano il 24 agosto 1696, venne ordinato Sacerdote il 20 Mar 1735 e Vescovo di S. Severo il 8 Dic 1739. Alla sua nomina, città, capitolo e clero gli offrono un piatto di 268 ducati.

Egli è ricordato in San Severo per aver dedicato particolari attenzioni alla cattedrale che, durante il suo episcopato, fu notevolmente ampliata e completamente ristrutturata. Fece aggiungere le navate laterali l'arricchì di importanti opere d'arte, come la grande tela per il soffitto della cattedrale (cm 770 x 530), commissionata al pittore D'Elia. D'aver inoltre donato una reliquia di San Severo, eletto Patrono dell'omonima città, che fu offerta alla venerazione dal 1753. Morì il 20 luglio 1761

Gli altri figli, Domenico, Saverio ed Emanuele, morirono rispettivamente negli anni 1766, 1754 e 1750.

Ebbe anche sei femmine, tutte Monacate.

Ad Antonio successe il primogenito **Francesco Nicola, III Duca di Lusciano,** nato 31 agosto 1717, deceduto il 25 luglio 1754, apprezzato per le sue doti di uomo giusto e di lodevole amministratore.

Egli sposò, nel giugno 1748, Cecilia Anna Maria, Principessa Imperiali Lercari dei Dogi di Genova, acquistando il titolo di Principe per "maritali nomine", cioè nella qualità di coniuge; uso ratificato con dispacci 4 marzo e 24 aprile 1848 di Francesco I di Napoli; titolo che sarà trasmesso agli eredi (In sostanza il titolo di Principe si è radicato nel feudo di Lusciano dal 1748 quale manifestazione della ulteriore signoria che spettava a tale ramo degli Imperiali. I titoli "maritali nomine" erano quelli assunti dal matrimonio di un nobile con una ereditiera di titolo. Ad esempio se una donna era l'erede di un titolo di Duca il marito, sposandola, assumeva quel titolo. Occorre però, per la legislazione di merito, far riferimento a quella dello Stato in cui tale titolo era riconosciuto, correlandosi essa alla successione dei titoli).

Cecilia Anna Maria, nata a Genova il 24/12/1733, è figlia di Gaspare Imperiale (da questi due dati si nota subito che aveva appena quindici anni quando sposò Francesco e che il figlio Gaspare, poi V Duca di Lusciano, porta il nome si suo padre: uso che si tramanda ancora quello

di apporre i nomi dei nonni ai nipoti). Gaspare Imperiali era figlio di Jacopo, Doge di Genova dal 1617 al 1619.

Detto Francesco Nicola è da ricordare soprattutto per un increscioso evento che, in sintesi, qui voglio riportare (Vedi Pandozj Francesco, Difesa dell'illustre Duca di Lusciano D. Francesco Mollo, Napoli, 1752?).

Trattasi di una grossa rissa tra Armigeri, Luscianesi e Soldati Dragoni del Castello di Aversa, verificatasi nella Piazzetta davanti al Palazzo il 13 aprile 1751, nell'ultimo giorno di Pasqua di Resurrezione del Signore, dedicato allo svolgimento della Festa della SS. Vergine, per la cui tradizionale processione, la maggior parte degli abitanti affollava le strade del paese, che si riempivano ancor di più di molti forestieri che vi accorrevano.

L'occasione si presentò a diversi "odiosi" del Duca, che imbastirono calunnie e corruppero testimoni per accusarlo di aver aizzato la rissa e "farlo reo", adottando un futile e falso motivo, come poi si dimostrò, e cioè che egli fosse a conoscenza ed approvasse che i suoi armigeri provocassero e calunniassero quanti, passando sotto il balcone del palazzo baronale, non si levavano il cappello, ogni qualvolta che egli o la signora sua moglie si affacciava.

Tale gesto, infatti, imposto ad un attendente alla processione, avrebbe innescato la rissa stessa e provocato, con coltelli, pistole e fucili, ferite reciproche e mortali ai partecipanti.

Accusato dalle "autorità" di non aver proceduto ad intraprendere alcuna azione giudiziale nei confronti degli "artefici" della rissa, difendendo così i paesani, a danno dei soldati di stanza nel feudo che, pur dovendo assicurare la quiete della piazza, divennero invece parte attiva della tenzone.

Per questi fatti si ordinò al Duca di presentare subito carcerati i suoi Armigeri ed altri della famiglia, sotto pena di ducati diecimila e della sua stessa carcerazione ma, sebbene il Duca vi provvedesse immediatamente, ugualmente fu condotto nelle carceri del Castello di Aversa il giorno 12 giugno, ove vi restò per un anno.

Il tutto si evince dalla difesa che, davanti alla Corte, Francesco Pandozj fece del Duca, nell'anno successivo, allorquando ne dimostrò l'innocenza, la sua piena estraneità alla rissa e, ancor di più, l'impegno perché non degenerasse, ospitando nel suo palazzo i soldati e chiudendone il portone alla folla, a difesa della stessa incolumità dei militi.

Parimenti fece chiaramente notare, punto per punto, le false accuse e gli interessi alla corruzione (Pandozj usa il termine subornazione) dei testimoni,

che portarono alla condanna dei veri colpevoli i quali, per propri scopi, intendevano "liberarsi" del Duca.

Francesco Nicola ebbe quattro figli:

Argentina, nata 30 giugno 1749, Badessa del Monastero Regina Coeli di Napoli, deceduta il 13 giugno 1810.

Paolo Antonio, **IV duca di Lusciano**, Principe Imperiali Lercari, nato il 28 giugno 1750. Questi sposò in Napoli l'8 giugno 1773 D. Marisa Goyzueta, dei Marchesi di Toverano (I Goyzueta erano di una famiglia spagnola venuta al seguito di Re Carlo. D. Marisa era famosa per la sua bellezza e tra le favorite di Ferdinando IV di Borbone, tale da suscitare le gelosie della regina.).

Il ricordo principale di Paolo Antonio, infatti, è legato proprio a detta sua moglie Maria Luisa de Goyzueta, da tutti gli storici indicata come celebre amore del Re Ferdinando. Si pensa che la grande somiglianza del duca con Ferdinando IV possa spiegare la simpatia che aveva la duchessa Mollo-Goyzueta per il re, ed è possibile anche che, a sua volta, Paolo Antonio avesse una relazione con la principessa di Belmonte, dama di corte della regina Maria Carolina, e che le abbia donato il suo busto marmoreo.

Dagli scritti di Benedetto Croce. Aneddoti e profili settecenteschi. Milano, etc: Sandron, 1914, riportiamo:

Un amore nella buona società fu quello che egli (il Re) legò con Maria Luisa de Goyzueta, moglie di Paolo Antonio Mollo duca di Lusciano, e cognata del famoso improvvisatore Gasparino Mollo. Re Ferdinando aveva il difetto di non sapere serbar il segreto e la regina, con un po' di abilità, gli faceva sempre confessare ogni cosa. Così accadde dell' amore per la duchessa di Lusciano, la quale, in conseguenza della imprudente rivelazione del suo regale amico, ricevette l'ordine di uscire dal Regno. Sdegnata, essa si travestì da uomo, e aspettò il re sul passaggio, e lo caricò di rimproveri. Ferdinando si riconobbe colpevole: ma la duchessa di Lusciano rimase sette anni in esilio.

Quando nel 1785 i Sovrani di Napoli andarono a Firenze, erano colà la duchessa di Luscano, la duchessa di Casalduni, « ed altre dame napoletane, che avevano avuto la disgrazia di piacere a Ferdinando IV

». La duchessa di Lusciano ebbe allora il permesso di tornare nel Regno, ma nei suoi feudi; «e cioè perchè, rivedendola, non si riaccendessero nel cuore del Monarca le antiche fiamme». Ella morì il 1835.

Di tale incresciosa situazione se ne parlava anche nei salotti dell'aristocrazia, come tra l'altro, segnato nel romanzo storico di Striano: Il resto di niente: "Chiara Pignatelli: «Sapete che la povera Goyzueta ha dovuto abbandonare Napoli, per chiudersi nel suo feudo di Lusciano"

Ancor di più divenne argomento di commedianti, come riportato anche in Giovanni La-Cecilia. Storie segrete delle famiglie reali: misteri della vita intima. 3. Ed. riv.- Genova, Cecchi e Armanino 1861, come da breve stralcio

Fra le distrazioni d'ogni genere di cui divertivansi i repubblicani, eravi quella di rappresentare dinanzi ai capi e agli ufficiali dell'esercito francese drammi storici sulla vita intima di Ferdinando, di Carolina e dei loro satelliti. Nelle ricche sale di Eleonora Fonseca-Pimentel innalzossi un teatro, e su quelle scene i principali cospiratori improvvisarono più volte *la commedia o la storia della corte e delle fasi della legittimità*. Il si-

al duca della Regina. Alla scena mimica seguiva un dialogo tra Carolina e Ferdinando.

— Mia cara maestra, fammi il piacere di deciferare questo piccolo foglio dorato. Credo che mi venga dalla duchessa di Lusciano:

— E voi mi prendete, o sire, per la confidente delle vostre infedeltà?

— Non ne ho commesse colle dame, ma sovente, annoiandomi, ho deciso di accettare dalla tua mano una distrazione.

— Non sarà costei di certo — esclamava Carolina dopo di avere percorso il biglietto. — Sfrontata! finge la passione, vi propone un colloquio a Venafro e ricusa i vostri doni! È una intrigante.

— Lo credi?

— Sire, bisogna esiliarla.

— Aspettiamo qualche mese.

— Voi esitate? non siete degno della nostra gelosia.